

*Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)*

## GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Gerusalemme nuova,  
immagine di pace,  
costruita per sempre  
nell'amore del Padre.*

*Tu discendi dal cielo  
come vergine sposa,  
per congiungerti a Cristo  
nelle nozze eterne.*

*Dentro le tue mura,  
risplendenti di luce,  
si radunano in festa  
gli amici del Signore:  
pietre vive e preziose,  
scolpite dallo Spirito  
con la croce e il martirio  
per la città dei santi.*

#### Salmo SAL 126 (127)

Se il Signore  
non costruisce la casa,  
invano si affaticano  
i costruttori.

Se il Signore non vigila  
sulla città,  
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate  
di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiate  
un pane di fatica:  
al suo prediletto  
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore  
sono i figli,

è sua ricompensa  
il frutto del grembo.  
Come frecce  
in mano a un guerriero  
sono i figli  
avuti in giovinezza.

Beato l'uomo  
che ne ha piena la faretra:  
non dovrà vergognarsi  
quando verrà alla porta  
a trattare con i propri nemici.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**I piedi la calpestanto:** sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri  
(*Is 26,6*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

**Rit.: Signore, purifica la nostra preghiera.**

- Insegnaci non a dire «Signore, Signore», ma a cercare insieme a te la volontà del Padre.
- Insegnaci a discernere i gesti con cui costruiamo sulla roccia della tua parola da quelli con cui costruiamo sulla sabbia delle nostre illusioni.
- Insegnaci a difendere il diritto degli oppressi, a prenderci cura del bisogno dei poveri, perché la nostra casa sia accogliente verso tutti coloro che tu prediligi.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;  
coloro che insegneranno a molti la giustizia  
brilleranno come stelle per sempre.

## COLLETTA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA Is 26,1-6

Dal libro del profeta Isaia

<sup>1</sup>In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. <sup>2</sup>Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. <sup>3</sup>La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. <sup>4</sup>Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, <sup>5</sup>perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo.

<sup>6</sup>I piedi la calpestando: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 117 (118)

**Rit. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

<sup>1</sup>Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

<sup>8</sup>È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.

<sup>9</sup>È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti. **Rit.**

<sup>19</sup>Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.

<sup>20</sup>È questa la porta del Signore:  
per essa entrano i giusti.

<sup>21</sup>Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

<sup>25</sup>Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!  
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

<sup>26</sup>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

<sup>27</sup>Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**    Is 55,6

**Alleluia, alleluia.**

Cercate il Signore, mentre si fa trovare;  
invocatelo, mentre è vicino.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**    Mt 7,21.24-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>21</sup>«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempia di quella luce evangelica che fece

di sant'Ambrogio un ardente apostolo della fede. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Avvento I oppure I/A*

**p. 35°**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** cf. Gv 10,11

**Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa' che alla scuola di sant'Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Due città, due case**

Isaia contrappone tra loro due città, così come Gesù, in Matteo, oppone l'una all'altra due case. Le immagini sono differenti, ma rivelano una stessa dinamica. La città forte e salda, alla quale viene assicurata la pace, è quella che confida nel Signore, riconoscendo in lui una roccia eterna. Al contrario, la città eccelsa, che si innalza e diviene dimora di coloro che presumono di abitare in alto, viene dal Signore rovesciata a terra, rasa al suolo. Diver-

se sono le città, come diversi i loro abitanti. Nella prima entra «una nazione giusta, che si mantiene fedele» (Is 26,2). Nel gioco delle contrapposizioni, ci aspetteremmo che ad abitare nella seconda città ci sia un popolo ingiusto e infedele. Invece Isaia parla di «coloro che abitavano in alto» (26,5). La discriminante non è costituita dal comportamento morale, più o meno giusto, più o meno fedele, ma da un diverso modo di stare davanti a Dio, di confidare in lui oppure in se stessi. Gesù lo ripeterà più volte nel Nuovo Testamento: «Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (cf. Mt 23,12; Lc 14,11; 18,14). Non dobbiamo intendere queste parole in una prospettiva morale, o peggio moralistica. Esse ci riportano piuttosto al cuore della fede cristiana, qual è l'esperienza pasquale. Vivere la Pasqua significa scoprire che, quando sei a terra, o perché l'oppressione subita da altri ti ci ha gettato o perché il tuo stesso peccato ti ha fatto cadere, c'è comunque un Dio che si curva su di te e ti rimette in piedi. Al contrario, chi si innalza, e in questo modo finisce quasi sempre con il conculcare il giusto diritto di qualcun altro, non potrà che sperimentare l'inconsistenza della propria pretesa, e precipiterà dalle proprie altezze senza fondamento, costruite sulla friabilità della sabbia anziché sulla saldezza della roccia. Non è Dio ad abbassarlo; Dio piuttosto, con la sua parola, smaschera l'infondatezza di una costruzione che non può stare in piedi, perché edificata su ciò che è instabile ed effimero, qual è la presunzione di bastare a se stessi. La città che si innalza verrà infatti

calpestata dai «piedi degli oppressi» e dai «passi dei poveri» (Is 26,6). Dio la umilia attraverso l'atteggiamento di coloro che, oppressi, attendono la giustizia; poveri, sperano nella sua sollecitudine. Chi confida in lui prevale su chi confida in se stesso. Questa fiducia in Dio, tuttavia, non può rimanere soltanto retorica. Non basta dire «Signore, Signore» (Mt 7,21), invocare il suo nome; anche la preghiera può tramutarsi in una sorta di parola magica, se pretende di catturare Dio dentro lo spazio del proprio desiderio. La fiducia autentica, che consente di edificare sulla roccia invece che sulla sabbia, si traduce nel fare la volontà del Padre. Una volontà che si è pienamente manifestata nell'ultima parola che Dio pronuncia nella storia della salvezza e che, da quel momento in poi, non si stanca di ripetere. Quella parola che è il Figlio stesso venuto nella nostra carne. La roccia di Dio si rende ora presente nella storia in quella roccia che è Gesù. Edificare sulla roccia significa allora conformarsi a lui. Fare la volontà del Padre significa seguirlo. Assumere il suo stile. Giudicare con i suoi criteri. Guardare come lui guardava. Giudicare come lui giudicava. Prendersi cura come lui si prendeva cura. Non dire «Signore, Signore» ma, in forza della preghiera, ripetere le parole di compassione e di liberazione che lui diceva.

Dio, afferma Isaia, abbatte a terra coloro che abitano in alto (cf. Is 26,5). Quella dell'innalzamento è una tentazione che tutti abbiamo. Dio, abbattendoci, non ci punisce, ma ci offre una via di guarigione: ci invita a sfracellare le nostre presunzioni sulla roccia di



Cristo, a infrangere le nostre chiusure superbe e le nostre visioni orgogliose sull'umiltà di Cristo. In lui ritroviamo la nostra vera misura. Sapremo resistere alle piogge, ai fiumi, ai venti. Anche i nostri poveri e umili passi potranno calpestare le vie della verità, contro ogni oppressione e ingiustizia.

*Signore, tu sei roccia, in te confidiamo. Su di te sfracelliamo ogni nostro pensiero che si insuperbisce, che cerca la vanagloria, che pretende di non avere bisogno di altro se non di se stesso. Guidaci sulle vie dell'affidamento, umile e sincero, non per svestirci della nostra libertà, non per deporre le nostre responsabilità, ma per viverle in pienezza, sapendo che in te tutto possiamo, mentre nulla è possibile senza di te.*

**Cattolici, ortodossi e anglicani**

Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (397).

**Copti ed etiopici**

Sarapamone, vescovo di Nicio, martire (III-IV sec.).

## ASCOLTO E MOVIMENTO

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a «uscire» per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo. Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo? (papa Francesco, *Lettera ai giovani*, 13 gennaio 2017).

*Da tempo papa Francesco ci ha abituati ad ascoltare la sua sollecitazione per una «Chiesa in uscita». Probabilmente, sentiamo queste parole ma faticiamo ancora ad accoglierle e a corrisponderci con cammini effettivi, coraggiosi e profetici. È interessante che, avendo deciso di indirizzare ai giovani una lettera per esortarli a partecipare attivamente al cammino sinodale, il papa abbia espresso anche a loro l'invito a uscire, con le stesse parole rivolte da Dio ad Abramo, all'inizio della storia della salvezza. Nella stessa lettera sollecita la Chiesa tutta a «mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori». Sinodo, come si sa, significa camminare insieme. Potremmo dire, uscire insieme, ascoltandosi gli uni gli altri, per camminare verso una terra che non siamo noi a progettare, a individuare, a scegliere, ma che ci lasciamo indicare dalla parola di Dio. Questo*

*ascolto reciproco diviene così condizione e spazio per ascoltare Dio stesso che traccia la via. Per questo motivo diviene fondamentale, anche per il prossimo sinodo, il tema del discernimento, termine che risuona nel titolo stesso: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Dobbiamo intenderlo in senso ampio e profondo. Non si tratta soltanto di elaborare delle vie di discernimento vocazionale, ma di fare del discernimento la categoria fondamentale per comprendere verso quale terra e attraverso quali cammini dobbiamo uscire per rispondere, come Chiesa tutta, alla chiamata che Dio oggi ci rivolge. In una conversazione avuta con i superiori generali nell'Assemblea USG del 25 novembre 2016, Francesco affermava: «Questo comunque è il punto chiave: il discernimento, che è sempre dinamico, come la vita. Le cose statiche non vanno. Soprattutto con i giovani. Quando io ero giovane, la moda era fare riunioni. Oggi le cose statiche come le riunioni non vanno bene. Si deve lavorare con i giovani facendo cose, lavorando, con le missioni popolari, il lavoro sociale, con l'andare ogni settimana a dar da mangiare ai senzatetto. I giovani trovano il Signore nell'azione. Poi, dopo l'azione si deve fare una riflessione. Ma la riflessione da sola non aiuta: sono idee... solo idee. Dunque due parole: ascolto e movimento. Questo è importante. Ma non solamente formare i giovani all'ascolto, bensì innanzitutto ascoltare loro, i giovani stessi». Per mettersi in cammino, uscire insieme a loro, ascoltandosi reciprocamente per ascoltare la voce del Signore che torna a chiamarci e a farci uscire, come Abramo.*